

Il Comune di Morgano, dinanzi al tragico scenario internazionale segnato da conflitti armati che generano sofferenze incalcolabili, intende esprimere una posizione chiara, umana e responsabile, fondata sulla condanna di ogni violenza e sull'impegno in favore della pace.

Siamo di fronte a una delle pagine più drammatiche della storia recente: il conflitto israelo-palestinese ha raggiunto livelli di violenza intollerabili. L'attacco del 7 ottobre 2023 ha visto il massacro di oltre 1.200 persone, tra civili e militari, e il rapimento di centinaia di individui da parte dei terroristi di Hamas, un evento che ha sconvolto le coscenze e segnato un punto di non ritorno. A questa tragedia è seguita una risposta militare da parte di Israele che, a sua volta, ha provocato un numero elevatissimo di vittime civili nella Striscia di Gaza, una popolazione già duramente provata.

Nessuna causa può giustificare atti terroristici, e allo stesso modo nessuna reazione può prescindere dal principio di proporzionalità e dal rispetto della vita umana. Riteniamo fondamentale che, in un futuro assetto di pace, si escludano dalle trattative e dalle istituzioni quei soggetti che fanno del terrore un'ideologia politica. Il terrorismo non può trovare alcuna legittimazione, né diretta né indiretta.

Allo stesso tempo esprimiamo la nostra contrarietà a ogni deriva repressiva che colpisca indiscriminatamente la popolazione civile. Ogni nazione ha diritto all'autodifesa, ma sempre entro i limiti dettati dal diritto internazionale e della dignità umana. Oggi più che mai serve una voce corale che chieda il cessate il fuoco permanente, la completa liberazione degli ostaggi, la ripresa di un dialogo autentico tra le parti e un processo politico serio e inclusivo capace di dare prospettive reali a due popoli che devono poter convivere in pace e sicurezza.

Il nostro impegno per la pace non può limitarsi a un solo contesto geopolitico. Anche la guerra in Ucraina, iniziata nel 2022, continua a provocare migliaia di vittime, distruzione, esodi di massa e un clima di instabilità che minaccia l'Europa e il mondo. Condanniamo con fermezza ogni aggressione armata, ogni violazione della sovranità nazionale e ogni atto che metta a rischio la sicurezza dei civili. Il dolore delle famiglie ucraine non è diverso da quello delle famiglie palestinesi, israeliane o di qualunque altro popolo colpito dalla guerra. Le bandiere cambiano, ma la sofferenza resta la stessa. Per questo ribadiamo la necessità di moltiplicare gli sforzi diplomatici affinché si giunga a un cessate il fuoco duraturo anche in Ucraina, apendo la strada a un confronto negoziale e a un futuro di sicurezza condivisa nel rispetto del diritto internazionale.

I conflitti armati non sono mai solo una questione geopolitica: lasciano dietro di sé distruzione, ferite aperte, famiglie spezzate, orfani, esodi e disperazione. In questo momento nel mondo sono attivi numerosi focolai di guerra: Ucraina, Palestina, Sudan, Myanmar, Yemen e molte altre regioni. Vogliamo scegliere la parte più nobile, quella di chi rifiuta la guerra in ogni sua forma e riconosce un principio fondamentale: **i morti sono tutti uguali**.

Raccogliamo infine l'invito espresso da Papa Leone XIV che ha ribadito la necessità di riconoscere lo Stato di Palestina nel percorso di "due popoli, due stati", come unica via possibile per una pace giusta e duratura.

Non possiamo permettere che un tema così delicato ci trovi divisi. Come rappresentanti dei cittadini di Morgano non possiamo rimanere indifferenti dinanzi a queste tragedie.

CHIEDIAMO

1. **un immediato cessate il fuoco** nelle aree interessate dai conflitti, in Medio-Oriente come in Ucraina, per fermare le violenze e permettere l'avvio di un percorso diplomatico;
2. **la liberazione di tutti gli ostaggi** israeliani nella Striscia di Gaza e di tutti i civili innocenti trattenuti nelle zone di conflitto;
3. **il rapido ingresso e la distribuzione degli aiuti umanitari** nelle aree colpite, fondamentali per la sopravvivenza delle popolazioni civili;
4. che la **comunità internazionale favorisca un dialogo costruttivo e inclusivo** tra israeliani e palestinesi, nonché tra le parti coinvolte nel conflitto in Ucraina, per una soluzione stabile e duratura;
5. di promuovere, attraverso i canali istituzionali e con la collaborazione della società civile, **iniziativa di informazione, solidarietà e sensibilizzazione** sui temi della pace, dei diritti umani e della giustizia internazionale;

6. che venga riconosciuto uno **Stato di Palestina**, senza il coinvolgimento di organizzazioni terroristiche, nell'ambito di un processo politico e diplomatico che regoli l'esistenza, la convivenza e la collaborazione tra i due popoli.